

## MEMORIA CGIL SU ATTO CAMERA N.13 (A.C. 13)

### PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

Nuove norme per la promozione del regolare soggiorno e dell'inclusione sociale e lavorativa di cittadini stranieri non comunitari

#### PREMESSA

La proposta di legge in questione promossa dalla campagna "Ero straniero – L'umanità che fa bene" e sostenuta attivamente dalla CGIL si colloca coerentemente nel quadro delle richieste d'intervento per modificare profondamente le norme legislative che regolano le politiche dell'immigrazione nel nostro paese.

Nel corso degli anni diversi interventi legislativi hanno determinato un segno regressivo di tali politiche accentuando sempre più i caratteri restrittivi delle norme sugli ingressi e agendo sulle previsioni di legge che regolano l'accesso alla protezione umanitaria e alla cittadinanza.

Solo per titoli ricordiamo :

- la legge 30 luglio 2002, n. 189, meglio nota come legge Bossi-Fini, che è intervenuta a modifica del Testo *Unico delle disposizioni circa la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* confluita poi nella legge del 2002;
- il decreto legge 4 ottobre 2018 n.113 (noto come Decreto Minniti – Orlando) che recava Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;
- i decreti legge 4 ottobre 2018 n.113 (Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) e DECRETO-LEGGE 14 giugno 2019, n. 53 recante Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Tali norme riguardano fattispecie anche diverse dai contenuti della proposta di legge in questione ma i loro contenuti rendono evidente la necessità di un intervento organico – di segno differente – sulle politiche per l'immigrazione nell'ottica dell'inclusione e del pieno riconoscimento dei diritti della persona.

Aver da un lato introdotto specifiche fattispecie di reato, come il reato di clandestinità, e dall'altro avere sovrapposto – rendendoli strumentalmente indistinguibili – i temi della sicurezza con quello dell'immigrazione produce degenerazioni e derive che vanno contrastate anche e soprattutto attraverso le modifiche/cancellazioni dell'attuale quadro normativo.

## CONSIDERAZIONI SULLA PROPOSTA DI LEGGE

La proposta di legge d'iniziativa popolare "Ero straniero" affronta in particolare il tema della inclusione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri.

Il sistema delle quote d'ingresso stabilite annualmente, attraverso il cosiddetto decreto-flussi, va cambiato in profondità: la sempre minore esiguità delle quote (si è passati dalle oltre 180.000 posizioni del 2008 alle 30.000 dell'ultimo schema di decreto compreso il lavoro stagionale), oggi per lo più riferite alle fattispecie di conversione di permessi di soggiorno già sussistenti, e un meccanismo che non ha carattere di fluidità rispetto alle esigenze del mercato del lavoro e dei settori economici e produttivi rendono necessario prevedere altre modalità per normare gli ingressi per lavoro.

Opportunamente si propone, di fatto, la sostituzione dell'attuale meccanismo con quello relativo al rilascio di un permesso di soggiorno a carattere temporaneo per la ricerca di lavoro in modo da facilitare l'ingresso – individuando una tempistica congrua di durata di detto permesso prevista in dodici mesi – e attraverso il coinvolgimento dei soggetti che hanno titolarità sulla intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

L'attuale quadro di regole presenta molteplici elementi di complessità e anche allorché dovessero essere incrementate le quote rende complesso l'instaurarsi di un rapporto di lavoro con soggetti che nel momento della richiesta e del deposito dell'istanza non possono essere che nel paese d'origine.

In tale contesto si inserisce la proposta di una prestazione di garanzia per l'accesso al lavoro riguardante l'alloggio e il sostentamento economico da rilasciarsi a cura di singoli cittadini o di soggetti operanti nel settore dell'immigrazione.

Restringimento delle quote d'ingresso e farraginosità delle procedure di fatto rendono concretamente impercorribile una concreta programmazione da parte delle stesse imprese.

Insieme a una revisione delle norme per l'ingresso deve potersi affiancare un meccanismo di regolarizzazione a carattere ordinario.

Le stime arrivano a quantificare in oltre 500.000 il numero delle persone presenti nel nostro paese senza un regolare permesso di soggiorno.

Un numero che cresce di anno in anno e che è dovuto, principalmente, al restringimento intervenuto sul versante normativo sia per quanto attiene la dimensione legata al lavoro (i flussi) che in ragione delle restrizioni intervenute per il riconoscimento del titolo di soggiorno per motivi umanitari ma anche alla perdita di occupazione che produce l'impossibilità del rinnovo del permesso.

Tutto questo si riflette anche nella dimensione legata all'occupazione perché genera e alimenta il ricorso al lavoro irregolare: dai casi di vero e proprio sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali, dai quali non ci si può sottrarre proprio per la condizione di irregolarità, alla impossibilità di regolarizzare la posizione proprio per l'assenza di specifici strumenti.

Si pensi al solo caso del lavoro domestico e alle sue dimensioni.

Un sistema quindi estremamente rigido che continuerà, se non interverranno specifici correttivi, a produrre irregolarità nel soggiorno associata spesso allo sfruttamento nel lavoro.

Si condivide la proposta di introdurre una fattispecie di permesso di soggiorno per

comprovata integrazione: i criteri individuati quali l'immediata disponibilità al lavoro, la frequentazione di corsi di formazione professionale, i legami familiari hanno un carattere oggettivo ma vanno prese in considerazione altre fattispecie riferibili alla stabilità del legame nel territorio nel quale si vive.

Il processo di regolarizzazione legato alla dimensione lavorativa necessita che si realizzi anche attraverso procedure semplificate quali la dimostrazione che si sta svolgendo un'attività lavorativa corredata da una dichiarazione da rilasciarsi da parte del datore di lavoro come previsto per il lavoro domestico in altri paesi europei.

Un processo di regolarizzazione che produrrebbe effetti sulla qualità di vita delle persone e sulla emersione di una quota di lavoro irregolare.

A nostro giudizio andrebbero inoltre ampliate le fattispecie di conversione dei permessi di soggiorno superando le attuali limitazioni, aspetto anche questo che determinerebbe un processo di regolarizzazione considerato che una quota di popolazione straniera – stabilmente presente nel nostro paese – ha avuto accesso con titoli di soggiorno che non sono convertibili.

Il punto relativo al diritto di elettorato attivo e passivo agli stranieri nelle elezioni e nelle consultazioni referendarie a carattere locale faceva già parte della campagna "L'Italia sono anch'io", promossa da diverse Associazioni tra le quali la CGIL, che a cavallo tra il 2011 e il 2012 raccolte oltre 200.000 a sostegno di due progetti di legge d'iniziativa popolare: uno sul diritto di voto e l'altro sul diritto alla cittadinanza.

Negare il diritto di voto e renderlo possibile solo a seguito del riconoscimento della cittadinanza si configura, di fatto, come la negazione della possibilità di partecipazione alla vita democratica della propria comunità.

Si nega la partecipazione alla vita democratica a chi, oltre a essere iscritto all'anagrafe del proprio comune, contribuisce attivamente attraverso il prelievo fiscale alla vita della comunità negando proprio il diritto di contribuire, attraverso il voto, alle scelte e alle decisioni pubbliche.

Si nega, in sostanza, un principio basilare di partecipazione e di reciprocità che è alla base, appunto, del patto sociale.

Reciprocità che è negata anche rispetto all'accesso alle prestazioni sociali considerato che attraverso diversi interventi normativi sono state di fatto annullate le previsioni di cui all'articolo 41 del Testo Unico sull'Immigrazione laddove si prevede che gli stranieri con permesso di soggiorno non inferiore a un anno sono equiparati ai cittadini italiani ai fini delle provvidenze, anche economiche, di assistenza sociale.

Diverse sono le prestazioni sociali che prevedono quale requisito di accesso il possesso del permesso per lungo soggiornanti escludendo, pertanto, i cittadini stranieri in possesso del permesso unico di lavoro, del permesso per motivi umanitari e con la cosiddetta carta blu.

Le stesse limitazioni sono state a suo tempo introdotte con le misure di contrasto alla povertà quali il SIA (Sostegno Inclusione Attiva) e il REI (Reddito d'Inclusione) ancor più accentuate con l'introduzione del Reddito di Cittadinanza che aggiunge al possesso del titolo di soggiorno per lungo soggiornanti il requisito dei dieci anni di residenza in Italia determinando di fatto l'esclusione di una quota parte consistente dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia.

## CONCLUSIONI

Nel confermare la necessità di un intervento organico sul tema dell'immigrazione a superamento dell'attuale quadro normativo per tracciare un diverso profilo con carattere di concreta inclusività è opportuno e necessario che il Parlamento approdi almeno alla definizione di quanto contenuto nella proposta di legge in questione introducendo anche le necessarie integrazioni.

Canali d'ingresso regolari, superamento dei limiti dei cosiddetti flussi, regolarizzazione, partecipazione alla vita democratica, superamento delle discriminazioni per accesso alle prestazioni sociali sono – tra gli altri – gli interventi necessari a non produrre segregazione e a investire sulla coesione sociale e sulla partecipazione quali segni distintivi di una società giusta.